

# IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

## Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;  
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.  
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.  
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento  
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera  
raccomandata.

## Esco tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.  
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al  
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restitu-  
scono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

## Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o  
spazio di linea.  
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea.  
per una volta sola — Per tre volte Cent. 18 — Per più  
volte prezzo a convenirsi.  
I pagamenti dovranno essere anticipati.

## UNA CONSEGUENZA BURLIESCA del regionalismo in Italia

Come il mio signor lettore avrà veduto coi suoi propri occhi, una grave questione si agita di questi giorni a Montecitorio. L'Eccellenza del Ministro Seismit-Doda nel suo discorso o pappolata espositiva ha promesso agli Italiani tutti da Aosta a Licata ch'egli da vero riparatore dividendo in quattro giuste parti la notissima maledizione del macinato, ne lascerebbe tre sole addosso ai poveri contribuenti, che la quarta parte col 1 Gennaio prossimo venturo finalmente si toglierebbe.

Risponda tuttavia l'eco delle benedizioni dei poveri Italiani per la maledizione così divisa e alleggerita, che già i nostri onorevoli Rappresentanti si abbaruffano onorevolmente mentre deliberano sul modo onde la filantropica idea dell'eccellentissimo ministro dev'essere posta in atto. Ci sono infatti alcuni Onorevoli che dicono: questo quarto di maledizione tolto così generalmente dalla intera maledizione del macinato non fa nè ficca; tutt'al più, se giova, giova ai mugnai, e il povero popolo non ne risente vantaggio di sorta. Dunque facciam così: lasciamo intiera la maledizione della tassa sopra alcune specie di cereali, le specie superiori, e togliasi affatto la maledizione sopra le specie inferiori: in questa maniera ne avrà profitto il popolino minuto, che grida tanto contro la maledizione del macinato.

E quà gli animi cominciano a scindersi per opposti pareri. Imperocchè saltano fuori altri non meno onorevoli Rappresentanti e soggiungono: un quarto di maledizione di meno vuol essere, e sia un quarto per tutte le specie dei cereali indistintamente. Volete voi introdurre una distinzione tra cereali superiori ed inferiori? Ebbene, quando voi altri lasciate maledette, ovvero sia tassate, le prime, e benedette, vale a dire, esenti di tassa le seconde, non fate una cosa secondo giustizia, imperocchè c'è diversità di usi e di costumi tra provincia e provincia, tra regione e regione. Il vantaggio del quarto di maledizione di meno ridonderebbe tutto ad alcune regioni e provincie che consumano alcune specie di co-

reali inferiori: sulle altre regioni e provincie peserebbe tanto e tanto tutta intiera la maledizione del macinato.

Ribattono i primi: il vantaggio della maledizione divisa per quattro deve ridondare interamente alla classe del poioletto, dei proletarii, degli operai, dei contadini, dunque forbici lì: intiera la maledizione sulle specie superiori, o di lusso, dei cereali, tolgasi affatto la maledizione della tassa sulle inferiori. Di ripicco gli altri: rappresentiamo anche noi gli interessi dei proletarii, degli operai, dei contadini, del poioletto delle nostre rispettive provincie e regioni; ma i nostri rappresentanti per i loro speciali costumi, per la natura del clima, per la qualità dei terreni non san che farne della maledizione tolta affatto dalle specie dei cereali inferiori ch'essi forse non conoscono nemmeno di nome; dunque se voi altri la sostenete gli interessi delle vostre provincie, delle vostre regioni, ci accorderete essere giusto che noi proponiamo un compenso di beneficio per le nostre regioni e provincie, le quali possono pretendere che sia per esse tolta la maledizione di qualche altra tassa che le colpisce.

Seguendo con animo spassionato tutte le discussioni intorno a questo grave e importante soggetto sa ella, signor lettore, dietro a quali pensieri andava fantasticando la mia povera mente? Gua! dicevo tra me e me, gua! a che si riduce la millantata unità degli Italiani. Non possono andar d'accordo, essere tutti d'un pensiero e d'un volere nemmeno sopra la questione della polenta, come diceva un bell'uomo a proposito delle odierne dissensioni sul fatto del noto quarto di maledizione da togliersi; il regionalismo, soggiungerà il capo ameno del mio amico, si trasforma persino nella polenta, e se la fame, la disperazione, il peso di tante tasse ci aggrava tutti indistintamente, la questione della polenta ci disunisce, e ci fa guardare l'un l'altro in cagnesco.

L'Eccellenza del Ministro Doda d'accordo col Cairoli troverà forse l'uscita da questo brutto guaio nell'attuazione della sua filantropica idea di togliere un quarto di maledizione dalle spalle degli Ita-

liani, ma resta provato che se è possibile, facilissimo anzi di unirci tutti in verbo pelare o maledire, è quasi impossibile di unirci in verbo mangiare o benedire. Il regionalismo è un male originario, e si manifesta nei suoi tristi effetti sinanco nella questione dei cereali inferiori che sono consumati, divorati, in una regione, e in un'altra neppur si conoscono.

## L'ARTE D'IMBROGLIAR LE COSE CHIARE.

È questo lo studio dell'Esaminatore. Presa a combattere la Confessione sacramentale, egli va scartando di mano in mano tutte le testimonianze che i Cattolici producono in prova di questo dogma, e, allungandole in un mare di ciarrocce per imbrogliare la testa ai lettori meno avveduti, cerca di toglier loro ogni forza. Ella è un'arte vecchia per imbrogliare le cose chiare. Ma quando sono troppo chiare, e non si sa come ottenerle? Si dice che si è risposto, e si tira di lungo. Si nega, e si canta trionfo. Così nell'articolo VIII sulla Confessione ripete per la millesima volta: *Della confessione auricolare* (e ha lasciato fuori questa volta specifica) non fa menzione alcuna il Vangelo. No? Ma il famoso testo: *Quorum remiseritis*? Ma avete risposto al nostro dilemma: O Cristo ha dato con quelle parole agli Apostoli una vera facoltà di rimettere i peccati; o ha parlato da buffone, da scimmione? *Ne verbum quidem*: fa le arrechhe da mercante, e tira di lungo. Ma se il peccatore potesse ottenere il perdono dei suoi peccati senza il ministero dei Sacerdoti che cosa varrebbe la facoltà data agli Apostoli? Vi è anche l'altra promessa fatta a S. Pietro: *Ti darò le chiavi del Regno dei cieli*: tutto che scioglierai ecc. Se queste parole non esprimono una vera facoltà di aprire, o chiudere le porte del cielo, il povero S. Pietro si vedrà saltar dentro del Paradiso i mariuoli facendosi beffe del portinaio. Ma tutto questo è nulla perchè l'Esaminatore pronuncia ex cathedra: il Vangelo non fa parola della Confessione auricolare.

Noi, prevedendo la sua tattica da sofista, abbiamo già detto che non la seguiremo nella via, per cui vorrebbe guidarci, e gli abbiamo indicata la nostra, quando nel N. 98 gli abbiamo ricordato come imparasse in iscuola, ed insegnasse agli altri a provare la divina istituzione della sacramentale Confessione, finchè il maestro, che persuadeva Lutero esser la Messa una idolatria, non insegnò pure a lui essere stata la Confessione inventata dal famoso canone del Concilio Lateranense. Rileggete quel N. 98 o anche il successivo N. 99, e troverete... Non troverete nulla, perchè nulla volete trovare, sig. Prete Gianni. Una volta eravate cieco e vedevate, ora che avete aperti gli occhi nulla più vedete. È naturale: siete uno di quelli che *derlinaverunt oculos, ut non viderent*; oppure di quegli altri, che *notunt intelligere ut bene agant*; e quindi verrebbe la voglia di obbedire a Salomone che dice: *Ubi non est auditus, ne effundas sermonem*. Ma non siete voi soli: vi sono altri che possono essere tratti in inganno, e quindi fa d'uopo dir pure qualche cosa.

Ora perchè quel lago di ciarrocce del citato articolo non anneghi qualcheduno, noi di-

mandiamo ad ogni lettore di buona fede: quando uno scrittore ha riportata queste parole di Tertulliano ed Origene, e l'ha riportate egli proprio e non noi, «Forsechè» ciò che avremo occultato all'uomo, potremo nascondere a Dio? O forse è meglio tacere il peccato o darselo, che palesarlo, «ad esserne assolti?» Tertulliano, il quale dice in altro luogo: «Se il confessarti ti sa duro, pensa al fuoco dell'inferno, che per la Confessione si estingue». Di Origene allegano (i cattolici) due sentenze, cioè: «Tutti i peccati debbono confessarsi, cioè: anche gli occulti, anche quei di sole parole, anche quelli che abbiamo commessi nel segreto dei nostri pensieri... Se riveleremo i nostri peccati non solo a Dio, ma anche a coloro che hanno potestà di medicare la nostra ferite, essi saranno cancellati»: quando, dicevamo, uno scrittore ha riportate queste parole, credete voi che possa concluderne non essere la Confessione sacramentale d'istituzione divina, non esser necessaria, essere una invenzione dei preti? E facendolo, credete che lo possa fare in buona fede? A qual effetto avviserebbe Tertulliano di non occultare i peccati all'uomo, se ciò non fosse necessario? E il tacere che danno cagiona? Niente altro che il dannarsi. E il manifestarli all'uomo che giova? Giova per essere assolti, e così non andare dannati. E lo conferma dicendo: «Se il confessarti è duro, peggio è l'andar nel fuoco dell'inferno». E come schivarlo? Colla Confessione che lo estingue.

Origene è molto più esplicito: secondo lui debbono confessarsi i peccati occulti, per esempio, di opere; quei di parole, e infine quei di pensieri. Che cosa dicono di più ora i preti cattolici? Dio conosce se i nostri peccati, e non c'è bisogno di manifestarglieli, ma bisogna bene manifestar agli uomini; ma a quali uomini? A quelli che hanno la potestà di medicare le nostre ferite, cioè ai sacerdoti abilitati ad ascoltare le Confessioni dei fedeli. E ciò a che giova? Giova, affinché i peccati vengano cancellati. Potevano questi due Padri parlar più chiaro? E per intendere questi passi è forse necessario studiar tutta la storia di quel secolo, leggere tutte le opere di quei Padri? Ma per capire che il comandamento di non rubare non significa mica che la proprietà è un furto, come insegnava Proudhon, bisognerà studiare tutto il Pentateuco, e, se occorre tutti i Profeti? L'Esaminatore ricorre ad un altro testo di Tertulliano, in cui, parlando della Confessione, non accenna chiaramente alla Confessione fatta ad un uomo; ma non è canone d'ermeneutica ammesso da tutti i critici ragionevoli, che i testi oscuri debbonsi spiegare col confronto dei più chiari; e poi che il tacersi una cosa in un luogo non implica la negazione dell'affermazione fatta in un altro?

Che importa poi il sapere che Origene dettava a sette amanuensi contemporaneamente? Gli sapete a che serve? Serve per mandar in fumo la sua testimonianza in favore della Confessione. Vedete? «Bisogna pensare che egli dettando per lo più espose i pensieri lasciando agli scrittori la cura di vestirli: tanto è vero che essi» fagnava, che i suoi dettati comparivano in pubblico guasti o corrotti. Egregiamente! Oh questo è un metodo molto spiccio per liberarsi dall'impiaccio di tutti Padri, i Papi, i Concili, che attestano il dogma sempre creduto nella Chiesa, della divina istituzione del sacramento della Confessione: sono tutti

testi falsati, interpolati, mozzati: sono stati gli amanuensi, i copisti. Andate adesso a cercare quei passi autentici, originali, caduti, non diremo dalla penna, che non è più testimonianza fedele, ma avuti dallo scrittore in sua testa, nella quale non avrà mai il privilegio di leggersi che il Prete Gianni dotato del meraviglioso dono della penetrazione e discrezione degli spiriti!

Ma questi Padri parlano, dice egli, della penitenza pubblica. Ma chi non lo sa che alla penitenza pubblica venivano assoggettati soli i peccatori pubblici? E come volete che si obbligassero i peccatori a manifestare i loro peccati segreti, se non erano conosciuti, e non era necessario per ottenerne il perdono? Se dunque i detti Padri dicono che per ottenere il perdono dei peccati anche di pensiero conviene manifestarli a coloro che hanno potestà ecc., e se per peccati occulti non si imponeva penitenza pubblica, bisogna dunque concludere che vi era l'obbligo di confessarli in segreto al Sacerdote, e questa era anche allora, con buona pace di Prete Gianni, la Confessione specifico-audicolare. Ma volete vedere qual conseguenza da questi testi egli ricava: Sentite: «Laudate si concludere che Tertulliano ed Origene non abbiano mai parlato, se non di quella Confessione, che sola si conosceva ai loro tempi, della confessione a Dio, come appunto a Dio e non agli uomini si confessavano coloro, che da Origene e Tertulliano furono proposti a modello da imitarsi». Quando dunque Tertulliano ed Origene dicono: tutti i peccati devono confessarsi all'uomo, vogliono significare: i peccati non si hanno da confessare all'uomo, ma a Dio. Vedete modo originale di far dire ad uno scrittore quel che si vuole! Ma costui parla da senno, parla seriamente; o da buffone, da matto, da spudorato, che sfida la logica ed il buon senso dei lettori i meno avveduti? In tal modo egli vorrà innanzi fino al Concilio di Trento, e ai Canon 6 e 7 della Sess. XIV, in cui si fulmina la scomunica contro chi nega la divina istituzione della sacramental Confessione, farci dire: Il Concilio di Trento scomunica il Cittadino Italiano, perchè sostiene che la Confessione specifico-audicolare è d'istituzione divina.

## NUOVA CONVERSIONE.

È con vera soddisfazione dell'animo che registriamo nel nostro giornale la notizia di una nuova conversione avvenuta per parte d'un sacerdote della Diocesi di Mantova il quale violando i sacri canoni e ribellandosi all'autorità del suo Vescovo erasi associato in qualità d'assistente al Parroco scismatico D. Orioli di Paludano.

Auguriamo al nostro amatissimo e veneratissimo Pastore che il succedersi di tali esempi, valga a scuotere il cuore di chi tanto lo amareggia e ad illuminar lo la mente sì ch'ei veggano l'abisso in cui si trovano ed abbia egli la consolazione di poter stringersi al seno sinceramente pentiti e ravveduti.

Ecco intanto la notizia che noi riproduciamo dall'ottimo nostro confratello l'Osservatore Cattolico:

« Monsignor Vescovo di Mantova ebbe una nuova consolazione. Anche il sacerdote scismatico, D. Pietro Salodini, assistente al Parroco scismatico Don Orioli di Paludano, si è presentato a S. E. Mons. Vescovo dichiarandosi pentito di quanto ha fatto, e sottomettendosi in tutto e per tutto al suo legittimo Superiore.

« Speriamo che i parroci eletti dal popolo abbiano a far senno, e sull'esempio dei due sacerdoti loro assistenti si facciano ai piedi del santo loro Vescovo, acquietino la loro coscienza e consolino il cuore amareggiato del loro tenerissimo Padre. Preghiamo ».

## IL MESE DI GIUGNO

e le predizioni della B. MARGHERITA ALACOQUE.

IV.

Era così che si avveravano, ed è così che oggi si vanno in gran parte avverando le parole di Gesù Cristo alla B. Margherita, la quale alla Madre Superiora di Digione, scriveva: « Volendo l'Eterno Padre riparare le amarezze ed angosce, che oltre a tante villanie ed

oltraggi, soffrì il venerabile Cuore del suo divin Figliuolo nei palagi dei Principi della terra, vuol piantare il suo impero nel cuore del nostro gran Monarca. E però di lui vuol servirsi, per effettuare un disegno ch'ei desidera vedere adempito, ed è di fare innalzare un edificio, ove sia locato il quadro di quel Cuore e riceva la consecrazione e gli omaggi del Re e di tutta la sua Corte. Di più, esso divin Cuore vuol farsi protettore e difensore della sua regale persona contro tutti i suoi nemici visibili ed invisibili; e così porre in sicuro l'eterna sua salute. Ondechè lo ha eletto a suo fido amico, perchè dall'Apostolica Sede ottenga la Messa in onor suo, e tutti gli altri privilegi, che arricchir debbono questa devozione. Mediante la quale ei vuol dispensare i tesori delle sue grazie di santificazione e salute, e diffonderne le sue benedizioni su tutte le imprese del Re, le quali farà tornare a sua gloria, rendendo vittoriose le sue armi, e facendolo trionfare dei suoi nemici (Lett. 105) ».

« Io dico dunque (soggiungeva la detta beata in una sua lettera alla M. Sau-mais) ch' Egli brama entrare con pompa e magnificenza nelle magioni dei principi e dei re, per esservi onorato, quanto fu vivente, oltraggiato e umiliato nella sua Passione; e perchè al vedere i grandi della terra abbassarsi al suo cospetto, avrà un qualche compenso all'amarezza che provò in vedersi come annientato ai loro piedi. Ed ecco la parola che intesi a questo proposito: Fa sapere al figlio primogenito del mio Sacro Cuore (parlando del nostro re) che, come la sua nascita temporale è stata ottenuta per la devozione ai meriti della mia Santa Infanzia, così egli otterrà la sua natività di grazia e di gloria eterna, mediante la consecrazione, che farà di sé medesimo al mio Cuore adorabile, il quale vuol trionfare del suo, e per mezzo dei grandi della terra. Egli vuol regnare nella sua reggia, esser dipinto nei vessilli, e scolpito nelle sue armi, per renderle vittoriose di tutti i suoi nemici, prostrando ai suoi piedi le loro orgogliose teste, e facendole trionfare di tutti i nemici di Santa Chiesa. Oh lui beato, se prenderà gusto a questa devozione, che gli assicurerà un eterno regno di onore e di gloria nel Sacro Cuore di Gesù Cristo, Signor nostro. (Lett. sud. p. 310). »

Or sono decorsi centosettantacinque anni da che la B. Margherita scriveva le suddette parole; e da quel tempo ad oggi, quantunque la devozione al Sacro Cuore di Gesù siasi cotanto dilatata ed estesa, pure gli uomini del secolo o i sedicenti filosofi avranno avuto cagione a beffarsi delle rivelazioni della B. Margherita, conciossiachè non abbiano fin qua veduto il Divin Cuore farsi difensore del re, nè in esso Luigi XIV, cui sembravano le promesse dirette, nè tampoco nei suoi discendenti, i quali furono per lo contrario siffattamente dalla sventura percossi, che Luigi XVI fu sul letto dei ladron a morir tratto; Luigi XVII uolsi morto dodicenne nel Tempio; Luigi XVIII ebbe a vedersi proditoriamente ucciso l'unico suo figliuolo, il duca di Berry, e Carlo X. se non volle porgere anch'esso il regale suo capo al manigoldo, ebbe senza indugio a prender la via di un perpetuo esilio. Avranno al certo preso essi a dilleggiare le tante manifestazioni della beata, conciossiachè non abbiano veduto il Divin Cuore divenir trionfante di Luigi XIV, e per mezzo di esso, dei grandi della terra, i quali si sono anzi ogni di più allontanati da Dio collo sconoscere e negare il suo diritto, col disprezzare i divini precetti, e col manomettere le ragioni della Chiesa, e la sua libertà incatenare. Si saranno al certo burlati della B. Margherita, conciossiachè, nel corso di pressochè due secoli, non abbiano essi veduto il Divin Cuore pinto nei vessilli e sculto nelle armi. In quelle armi, che dovevano riuscire vittoriose di tutti i suoi nemici, prostrando ai suoi piedi le loro orgogliose teste, e facendole trionfare di tutti i nemici della Chiesa.

(Continui).

## Notizie Italiane

### Camera dei Deputati. (Seduta del 13 giugno.)

Comunicasi una lettera del Presidente del Consiglio che trasmette copia di una Nota dell'ambasciatore di Germania, il quale, per incarico ricevuto, esprime alla Camera i cordiali ringraziamenti del Principe ereditario di Prussia nella risoluzione da essa deliberata riguardo gli attentati commessi contro la vita dell'Imperatore di Germania.

Notificasi che dal ballottaggio per la nomina di un Commissario per l'inchiesta su Firenze è risultato eletto Agostino Bertani.

Proseguesi la discussione del bilancio 1878 del Ministero del tesoro.

Englen dubita fortemente se sia utile mantenere quali sono le prescrizioni della Legge di contabilità; opina che sia anzi urgente di modificarla, e chiede se il Ministero intende di proporre una riforma.

Nervo, relatore, dice che la Commissione esaminò tale questione, e studiò alcuni criteri secondo i quali sarebbe bene che i bilanci venissero compilati, riservandosi di presentare su ciò una speciale risoluzione.

Mentellini espone i suoi concetti riguardo tale controversia concordando in alcune critiche fatte, ma ritenendo che al posto le risultanze dei bilanci siano quanto basta chiare, e non siavi ora l'opportunità o il bisogno di farne così una lunga e grossa questione.

Doda esamina le obiezioni fatte all'ordinamento dei nostri bilanci che dimostra infondate ed esagerate, e nelle quali gli duole che siasi infiltrata la politica.

Sella dichiara che nè Perazzi nè egli furono mossi da alcuna considerazione politica, bensì dalla importanza dell'arduo problema della contabilità studiato continuamente presso tutte le Nazioni e non risoluto mai abbastanza bene.

Doda dice lieto di queste dichiarazioni, e, ammettendo dal canto suo che qualche miglioramento possa pure trovarsi ed introdursi in base alla lunga ed utile discussione ora fatta, promette di far studiare la materia da uomini competenti ed affermarsi disposto a tradurre in atto il risultato dei loro studi.

Stante tali promesse del Ministro, ritirarsi due ordini del giorno di Nervo e di Morana, ed approvansi quindi tutti i capitoli del bilancio.

Ha quindi luogo un'interrogazione di Chimici circa il rifiuto del Prefetto di Chieti di eseguire un decreto relativo alla concessione di un'esattoria. L'interrogante dice che il Prefetto violò la Legge.

Doda interpreta e spiega diversamente la Legge che regola la materia, e ritiene che il prefetto fosse in diritto di opporsi; riservasi però di assumere più ampie informazioni, e se risulterà che il prefetto non fece il suo dovere, il Governo renderà giustizia.

Bertani svolge quindi la sua proposta di abolire la tassa sul macinato, sostituendovi una tassa sulla produzione o importazione sopra il frumento, il riso, il grano turco, l'orzo, la segala, le farine.

Doda per debito di cortesia, solita ad usarsi in questi casi, non oppone che venga presa in considerazione, ma fa moltissime riserve per quanto se ne dovrà discutere.

Quala combattuto recisamente la presa in considerazione di una proposta che stima funesta e rovinosa per l'agricoltura.

Viene presa in considerazione.

La Gazzetta ufficiale del 13 giugno contiene: Onorificenze nell'Ordine dei S. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia. Un decreto reale in data 13 giugno, che convoca per 30 corr. il Collegio elettorale di Bobbio. Un decreto reale in data 13 maggio, che modifica il regolamento organico della Scuola d'applicazione degli ingegneri in Roma. Nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario, e nel personale del Ministero della guerra.

Telegrafano da Roma 13, alla Gazzetta d'Italia:

Continuano le trattative d'accordo tra i vari gruppi liberali della Camera.

Oggi il presidente del Consiglio, onor. Calceoli, riceve diversi diplomatici stranieri.

Si comincia a riparlare della nomina del conte Baudesano a prefetto di Firenze.

Il sesto ufficio aveva nominato, come si sa, l'on. Crispi a commissario per il progetto di legge dell'on. Morelli sul divorzio.

Ora avendo l'on. Crispi rinunciato all'incarico di commissario, il sesto ufficio ha nominato invece di lui l'on. Minervini.

Secondo il *Fanfulla*, nei circoli parlamentari corre la voce che il governo abbia definitivamente abbandonata l'idea di presentare alla Camera prima delle vacanze, il progetto di legge per la riforma elettorale.

— Pare pigli il sopravvento l'idea di sostituire, alla diminuzione sul totale della tassa, l'abolizione intera della tassa sul secondo palmento. A questo proposito troviamo in un telegramma del *Pungolo*, che il governo è vivamente preoccupato dalle molte proteste che gli giungono dalle provincie meridionali contro codesta abolizione, ammessa dalla quasi totalità degli uffici. Ma ormai, si aggiunge, la questione è pregiudicata dalla picciolezza manifestata dall'onorevole Seismit-Doda nella Esposizione finanziaria. — E inoltre da notare — scrive il *Fanfulla* — che, nonostante il ministro delle finanze, in occasione della presentazione di quel progetto di legge, assicurasse che l'abolizione del dazio sui cereali inferiori sarebbe stato di pochissimo vantaggio alla Toscana, la massima parte dei deputati di quelle provincie si sono manifestati favorevoli a un tale provvedimento. Lo stesso è a dire dei deputati sardi, dai quali dissente solo l'on. Salavis, promotore di un'adunanza intesa a sostenere la proposta del governo. La questione spinosissima minaccia di divenire grave intanto per la risoluta opposizione dei deputati della Sicilia; è anzi da prevedersi fin d'ora che questa sarà la più grave fra quante questioni dovranno discutersi in questa sessione.

La Gazzetta Livornese annunzia che il ministro Zanardelli, in seguito al rapporto presentato dall'ispettore del ministero dell'Interno, incaricato di fare un'inchiesta sui fatti avvenuti nell'ultima domenica di maggio ha preso le seguenti deliberazioni:

È stato traslocato a Cremona il consigliere delegato, il quale reggeva la nostra prefettura nell'assenza del comm. Cornero in regolare congedo, durante la seconda metà dello scorso mese;

Forono sospesi per giorni venti, l'ispettore della pubblica sicurezza che nel 26 scorso fungeva da questore, in assenza del titolare, e così pure i due delegati di servizio in quel giorno all'Arena Labronica.

## COSE DI CASA E VARIETÀ

### Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del giorno 11 giugno

Realizzato il Mutuo dalla Cassa Depositi e prestiti delle 400,000 lire di cui l'Amministrazione accreditata col Regio decreto 28 aprile p. p., la Deputazione Prov. nell'idea di alleviare le conseguenze onerose del Mutuo stesso, in pendenza della sospensione dei lavori per i quali il prestito stesso veniva consentito, in via d'urgenza sostituendosi al Consiglio, deliberò quanto segue:

a) Statui di effettuare l'affianco, delle sovvenzioni interinalmente avute dalla locale Cassa di Risparmio nell'anno 1877 pel complessivo importo di L. 74,000.00;

b) Dispose l'impiego fruttifero di Lire 290,000.00 mediante deposito in conto corrente per L. 240,000.00 sulla Banca di Udine, e per L. 50,000.00 sulla Banca popolare Friulana.

c) Statui di ritenere la rimanente somma a reintegro dei fondi della ordinaria amministrazione provvisoriamente anticipati per lavori al Ponte sul Cellina.

Essendosi reso vacante uno dei posti gratuiti presso l'Istituto dei Ciechi in Padova, il cui conferimento è di spettanza della Deputazione Prov. statui di far luogo alla pubblicazione del relativo avviso di concorso, che verrà quanto prima reso di pubblica ragione.

— Venne inviato al Ministero dei L. P. il parere tecnico adottato dalla Deputazione all'effetto che la congiunzione di Belluno alla rete ferroviaria segua per la linea di Vittorio, siccome la più adatta e favorevole agli interessi generali e particolari di questa Provincia.

— Venne approvato il collando dei lavori di manutenzione della strada Prov. percorrente il territorio comunale di Valvasone per l'anno 1877, ed autorizzato il pagamento di L. 212.03 a favore del Comune suddetto che sostiene la spesa.

— Fu accordato il permesso chiesto dalla Ditta Jacuzzi di occupare temporaneamente

un tratto della scarpa della strada Maestra d'Italia presso il Ponte sul Cormor con un casolare di legno, affine di dare un accesso alla di lui casa al Mappale N. 20.

A favore della Direzione dell'Ospitale di Palmanova venne autorizzato il pagamento di L. 2022.75 per cura di maniche povere nel maggio a. c.

Approvato il riparto della spesa sostenuta dalla Provincia di Verona per l'accasernamento della Legione dei R. R. Carabinieri nell'anno 1877, la Deputazione statui di pagare alla Provincia suddetta L. 2245:87 quale quota di concorso nella spesa medesima.

Ricontrato che nei dementi Fosehiatti Giacomo e Bertoni Maria concorrono gli estremi di Legge, furono assunte a carico prov. le spese di loro cura e mantenimento.

Venne autorizzato il pagamento di L. 24.00 a favore della Direzione della Casa degli Esposti con maternità in Treviso per cura e mantenimento di una gestante illegittima.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 79 affari; dei quali n. 19 di ordinaria amm. della Provincia; n. 24 di tutela dei Comuni; n. 8 interessanti le Opere Pie; n. 26 di operazioni elettorali; e n. 2 di oggetti Con sorziali; in complesso affari trattati n. 87.

Il Deputato Provinciale

I. Dorigo

Il Segretario  
MERLO.

**Collalto.** (Comunicato). Il partito che vorrebbe imporsi al villaggio di Collalto, Jopo di aver inserito nel N. 4 dell'Esaminatore la descrizione della funebre cerimonia che colà ebbe luogo il 29 maggio p. p., fece diramare un comunicato affine di dare a quel fatto una maggiore diffusione e guadagnarsi la pubblica opinione.

Questi due articoli camminano paralleli nella uarrazione, nell'esagerazione, negli apprezzamenti, nell'intendimento d'insinuare il disprezzo al principio di autorità per ottenere ciò che non consentono le decisioni, la legge.

A quel partito nulla valsero le macchine messe in moto da un anno in qua, nulla l'aver mandato il capifamiglia dall'Arcivescovo, nulla i ricorsi insulti all'Ecclesiastica e politica autorità, nulla lo minaccio di ridurlo il popolo allo scisma, nulla la nera dimostrazione contro il ministro della Religione e il cadavere di un bambino, nulla le vendette col taglio di piante fruttifere, nulla le percosse ad un Sacerdote, nulla la cacciata di un prete mandato là per celebrare la S. Messa.

Che anzi tutto ciò procurò al partito ed al piccolo villaggio il disonore, la condanna di taluni, la sospensione a Divinis dei Sacerdoti, che fosse tolto il SS. Sacramento, e chiusa la Chiesa.

Ora, abbattuto, ma non vinto ingaggia di nuovo la battaglia, rafforzato da numerose reclute raccolte in Tarcento, e fa uso di armi sacre, cogliendo occasione da una funebre cerimonia.

Perché venga eseguita legittimamente una funzione ecclesiastica parrocchiale, rendendosi necessario, a norma delle canoniche sanzioni, che, o intervenga il Sacerdote investito, il Paroco, od un semplice prete con facoltà conferitagli o dallo stesso Paroco o dal Vescovo. — Se trattasi di una funzione mortuaria, che venga fatta senza la presenza di alcun sacerdote, chiamasi funzione civile, se presenziata da un Sacerdote non autorizzato, denominasi scismatica.

Gesù Cristo ha istituito la sua Chiesa, la Chiesa ha stabilito le sue leggi; ad Essa sola spetta di conferire la missione ai suoi ministri: quegli che esercita atti di giurisdizione senza il suo mandato, si merita l'espulsione dalla medesima.

Ora vediamo come avvenne la funebre funzione in Collalto. Intanto un mese prima che morisse Domenico Zucchi, padre del Sacerdote, ritenuto che allora mancasse di vita, tanto in Collalto che in Tarcento vociferavasi che si sarebbe fatta una grande dimostrazione in onta all'Autorità Ecclesiastica; già si parlava del suono delle campane di Tarcento, dell'intervento dei Confratelli del SS., delle insegne religiose, della banda civica e che so io. Queste erano le disposizioni date dai capi-partito di Collalto. E così fu.

Morto il Domenico Zucchi, data dal Municipio la licenza del sepolimento del ca-

davere spirato ventotto ore, si protrasse, contro la pubblica igiene, fino alle ore cinquanta per meglio organizzare la dimostrazione.

Le ore cinque della sera, dopo la terza Rogazione, erano destinate, per la funzione: a quel tocco si di principio al suono delle campane di Tarcento e delle filiali; comparvero in Collalto le sacre insegne, gli indumenti sacerdotali, parte dei Confratelli, quattro sacerdoti di Aprato, la banda civica, qualche centinaio di persone attratte dal desiderio di sentire delle sinfonie, che pur vengono bene eseguite, però mediate la tassa di L. 60.

Fattasi l'assoluzione sul cadavere del padre, dal figlio P. C. Batta Zucchi apparso con cotta, stola e piuviale, preceduto e spalleggiato dagli altri sacerdoti, il funebre corteo sfilò non già verso il cimitero, ma in senso opposto onde poter percorrere la maggior parte delle vie del villaggio a far pompa di sé: poi giunta di fronte alla Chiesa, deposto il feretro sul tavolo approntato sotto un rustico padiglione di verdi fronde, recitate le preci di merito, venne data nel cimitero la sepoltura alla salma.

Nel suo vero termine quale funzione fu questa? Nel linguaggio della religione cattolica fu una funzione scismatica, perché il sacerdote officante ed i colleghi la presenziarono l'assenza della Ecclesiastica Autorità.

Lasciamo pure che l'Esaminatore nel suo N. 4 la chiami una prova di disprezzo alla persona dell'Arcivescovo e del Vicario di Sagueno, ma essa fu una funzione scismatica: lasciamo pure che egli insulti alla Rev.ma Curia; sono le sue armi predilette, ma quella funzione fu una funzione scismatica — Lasciamo che nell'Articolo Comunicato, (dell'autore che tutti conoscono) si dica che la comunione dei popoli nella pratica della carità cristiana forma il regno di Dio sulla terra, mentre invece è il regno del diavolo senza l'obbedienza e la sottomissione al proprio Vescovo ed al Capo della Chiesa Cattolica — Si presentò pure in veste di pietismo, con parole di carità, di religione, di pietà, di preghiera che santificò l'aria; esatti pure i sacerdoti di Aprato che si unirono ai due Collaltesi; esandò il suo cuore in sentimenti di gratitudine; lasciamo pure i suoi fantasmi e i ire mal repressi; ma quello fu un atto di ribellione contro la Chiesa, una funzione scismatica da Essa condannata.

Tutti e due quegli articoli deplorano perché la porta della Chiesa era chiusa — Se fosse stata aperta con tale funzione scismatica sarebbe profanata — Ambedue piangono perché da quella Chiesa venne levato il SS. Sacramento. E non sanno gli articolisti, che dal momento in cui i due sacerdoti furono sospesi a Divinis, il SS. Sacramento nella Chiesa non poteva sussistere? E se la Chiesa fu chiusa, lo fu anche perché quei due non potessero introdursi a celebrare sacrilegamente, come ne diedero la prova.

Finalmente, l'unico obiettivo che ha di mira il partito Collaltese rafforzato dal Tarcentino, è l'emancipazione di Collalto da Segnacco contro il giudicato Arcivescovile 1837, contro il Decreto confermativo della S. Congregazione di Roma 1866, colla clausola di Amplius, contro il regio cœquatur 1871 contro il Decreto Reale 1878 con cui venne destinata la Fabbriceria di Collalto per la sua insubordinazione al Vicario di Segnacco.

E troppo vecchia l'arte della rivoluzione, perché non la si conosca; essa affine di piegare ai suoi voleri l'Autorità, in onta al diritto ed alla giustizia, organizza delle clamorose dimostrazioni, sieno pur esse religiose, poi le diffonde sulla stampa esagerate ed apprezzate a suo modo. Ma l'Autorità sa fare di esse quel calcolo che si meritano e sta ferma ed incombusta nelle prese determinazioni a sostegno della giustizia e del diritto.

Partito Collaltese, ormai sei conosciuto da un angolo all'altro del Friuli, sei battezzato e cresimato per quello che sei! Solo addolora che i Sacerdoti di Aprato s'abbiano meritato lo signore o le meraviglie anche dell'Esaminatore.

S. Z.

## Notizie Estere

**Germania.** Il Tagblatt dice che la settimana scorsa giunsero alle autorità tedesche dalle città dell'impero e dell'estero molti avvertimenti affinché proteggessero la vita del principe imperiale che era minacciata.

— I fogli di Berlino ci dicono che nella

capitale continuano gli arresti ed anche i reati di lesa maestà.

Nella N. Pr. Zeitung leggiamo: Non è più possibile di negare che l'esercito non sia affetto dal socialismo; e ciò non è caso che sorprenda quando tutti sono chiamati a servire. Pare che delle manifestazioni parziali, ostili all'imperatore abbiano avuto luogo anche nei licci ed i fogli ci dicono che fra le persone incolpite di reato di lesa maestà vi sono moltissime donne e fanciulle.

**Francia.** Le elezioni che dovranno aver luogo onde provvedere ai seggi resi vacanti dalle invalidazioni pronunciate dalla Camera dei deputati, sono state definitivamente fissate al 7 luglio.

— I giornali radicali che da qualche giorno accusavano i conservatori di ordire un complotto contro il governo della Repubblica, s'affrettano oggi a dichiarare che «le preoccupazioni che si erano in proposito manifestate nei circoli parlamentari, benché non fossero affatto prive di fondamento, non sono però tali da produrre il più lieve allarme nell'opinione pubblica.»

Dai conti del ministro Teisserenc risulta che l'Esposizione è costata finora quarantacinque milioni e trecentomila lire. È probabile che il passivo, mercé gli incassi, sarà ridotto soltanto a una diecina.

**Austria-Ungheria.** Telegrammi da Berlino dicono che Andrássy assicurò essere la mobilitazione dell'esercito austriaco puramente una misura di precauzioni di fronte alle incerte condizioni della Rumenia, della Serbia e della Bosnia.

## Il Congresso.

— La Gazzetta d'Augusta ha da Berlino 12: Il principe imperiale oggi dopo pranzo nel castello ha ricevuto in forma solenne i delegati del Congresso cioè i lords Beaconsfield e Salisbury alle tre e mezzo; il conte Corti alle quattro; il principe Gortshakoff ed il conte Schouvaloff alle quattro e un quarto; il conte Andrássy ed il barone Heymerle alle quattro e mezzo. L'ordine delle potenze al Congresso è il seguente: Allemagne, Autriche, France, Grande Bretagne, Italie, Russie, Turquie.

— Telegrafano da Berlino 14, al Secolo: Il pubblico s'affolla dinanzi al palazzo del Congresso.

Bismark è arrivato per il primo; esso porta attualmente la barba intera. Prima delle due pomeridiane erano giunti anche tutti gli altri rappresentanti delle potenze in grande uniforme. Essi si sarebbero impegnati a mantenere il segreto sulle deliberazioni.

— La prima seduta del Congresso fu dedicata allo scambio di formalità.

In questi circoli si assicura che domani si discuterà se debbano ammettere gli Stati minori interessati nella questione orientale. Si ritiene che il Congresso finirà in breve tempo e condurrà ad una soluzione pacifica.

— Telegrafano da Berlino che la Russia cercherebbe una formula per escludere la Turchia dal Congresso ammettendola solo alle finali conclusioni.

La Russia si riferisce al Convegno di Reichstadt ove fu stabilito che le sole potenze cristiane debbono esser chiamate a decidere della questione orientale.

— L'Inghilterra è propensa e la Russia contraria ad ammettere al Congresso i piccoli Stati.

— Leggiamo in un dispaccio da Venezia 14, al Secolo:

Apprendo da fonte autorevole che i delegati italiani al Congresso si asterranno dal sollevare la questione relativa a Trieste ed a Trento, qualora non si facciano importanti spostamenti in Oriente. Soltanto essi faranno apprezzare la loro astensione come un sacrificio fatto all'amore della pace rappresentando i gravissimi pericoli che derivano alla sicurezza del regno nell'attuale impossibile condizione delle sue frontiere orientali, specialmente marittime.

## TELEGRAMMI

**Vienna, 14.** I giornali mostrano di avere fondatissime speranze nei buoni risultati del Congresso, e pubblicano lunghe discussioni riguardanti le cerimonie dell'inaugurazione.

**Roma, 14.** Il conte Corti, convinto della necessità di non iscuotere maggiormente le basi dell'impero ottomano, si unirà al voto dei suoi colleghi diplomatici che combatteranno l'esorbitante preponderanza della Rus-

sia. Por patrocinando la causa dei cristiani, egli si opporrà all'ampliamento del Montenegro dal lato del mare, alla radicale trasformazione della Bulgaria, all'annessione di Creta e di tutta la Tessaglia alla Grecia, e sosterrà invece i diritti che hanno i creditori esteri verso la Turchia.

**Berlino, 14.** L'apertura del Congresso ebbe luogo con grandi solennità. La diplomazia sembrava animata dalla maggiore cordialità, che rende più sicure le prospettive di pace. Il compito del Congresso sarà probabilmente esaurito entro otto giorni. I giornali ufficiali tengono un linguaggio molto simpatico verso la Francia. Gli emigrati polacchi presenteranno al Congresso una petizione a favore dei loro connazionali che vivono sotto il dominio russo.

**Londra, 14.** Il Times ha da Berlino: Sembra probabile che il Congresso tenterà di migliorare la dichiarazione di Parigi, riguardo al sequestro delle proprietà private durante le guerre navali. Il Daily Telegraph ha da Berlino: La seduta del Congresso di lunedì sarà importantissima. Bismark presenterà un memorandum. La prima deliberazione si riferirà ai limiti della Rumenia.

**Berlino, 14.** Al pranzo di gala d'ieri il Principe ereditario, facendo un brindisi, ringraziò i rappresentanti dei voti fatti per ristabilimento dell'Impero, ed espresse a nome proprio e dell'Imperatore il desiderio sincero di vedere gli sforzi dei rappresentanti coronati da un successo che sarebbe il pegno migliore della pace universale.

**Berlino, 14.** Vi sarà lutto di Corte di tre settimane per il Re di Hannover. L'Imperatrice ricevette i Delegati al Congresso.

Nella seduta di ieri del Congresso nessuna discussione politica. I Delegati non sono disposti a complicare le discussioni con altre questioni. Le proposte di partecipazione degli Stati di secondo e terzo ordine per lavori del Congresso non ancora furono discusse. Assicurarasi che il Congresso si occuperà lunedì della questione della Bulgaria.

**Vienna, 14.** La Correspondanza politica ha da Berlino: Furono intavolate trattative confidenziali per il ritiro dei Russi e della flotta inglese dalle vicinanze di Costantinopoli. Parlasi d'un ravvicinamento tra Andrássy, Beaconsfield e Schouvaloff in seguito a loro convegni particolari. Gortchakoff non assiste ai convegni essendo indisposto. I Delegati dei Rumeni intendono di chiedere al Congresso che il Principe sia elevato al grado di Granduca. La Germania promise di appoggiare la domanda. Altre Potenze solleverebbero al Congresso la questione dell'emancipazione degli ebrei in Romania.

**Pietroburgo, 14.** Nobekoff fu nominato ministro della giustizia.

## Gazzettino commerciale.

**Sete.** A Milano affari limitati e preferiti gli organzini classici. Così a Lione, e prezzi stazionari.

Bozzoli, a Milano 13 giugno, prezzo medio 4.15.

**Grati.** A Novara, 12 giugno, tendenza al ribasso. A Verona frumenti e frumentoni sostenuti, risi ricercati ed i cascami di risi aumentati.

Mercato bozzoli.			
Pesa pubblica di Udine, 15 giugno 1878.			
Qualità	Quantità di Kilogr.	Prezzo per 100 libbre	
		in valute leg.	in valute ord.
Gialla	parziale oggi pesata	208 40	3 30
		208 40	3 30
		208 40	3 30
		208 40	3 30
Gialla	parziale oggi pesata	208 40	3 30
		208 40	3 30
		208 40	3 30
		208 40	3 30
Gialla	parziale oggi pesata	208 40	3 30
		208 40	3 30
		208 40	3 30
		208 40	3 30
Gialla	parziale oggi pesata	208 40	3 30
		208 40	3 30
		208 40	3 30
		208 40	3 30

## LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 Giugno 1878.

Venezia 5 78 72 61 56

Boliceo Pietro gerente responsabile.



**Gazzettino commerciale.**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

ORARIO DELLA FERROVIA	
da	per
da	per
Torino	Torino
Ore 1.12 ant.	Ore 5.50 ant.
" 9.19 ant.	" 3.10 pom.
" 9.17 pom.	" 8.44 p. dir.
	" 2.50 ant.
Ore 10.20 ant.	Ore 1.40 ant.
da	per
da	per
Vercelli	Vercelli
" 2.45 pom.	" 6.5 ant.
" 8.22 p. dir.	" 9.44 a. dir.
" 2.14 ant.	" 8.35 pom.
Ore 9.5 ant.	per Ore 7.20 ant.
da	per
da	per
Residua	Residua
" 2.24 pom.	" 3.20 pom.
" 8.15 pom.	" 6.10 pom.